

1830-1831

ZADIG
ED
ASTARTEA
MELODRAMMA

IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL
DUCALE TEATRO
DI PARMA
IL CARNEVALE
DEL 1830-1831



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Maestosi loggiati nella Reggia. Scorgesi dall'intercolonio in prospetto parte della Città, festivamente adorna per l'ingresso della Regina. Trono, con ampie gradinate, a destra.

*Coraman ed Alaki; indi i Grandi, i Paggi,
i Magi, precedendo Olamar ed il gran Mago.*

Coro **E**sulti ogni anima!
Cessato è il nembo; (*di dentro.*)
E Babilonia,
Di pace in grembo,
Ormai le lagrime
Terger saprà.

Cor. Vanne: nel mio periglio
Nullo mi torna il tuo fatal consiglio.
Qui resterò. L' allontanarmi adesso
Saria viltade: al trono io miro, anelo
Oggi a salirvi; e dove il Ciel congiuri
(alma
A farmi oppresso... io no' l pavento. Un'
(daci:
Mi resta... un brando a fulminar gli au-
Tutti spenti far voglio...

(ripete il suono di dentro, e vedonsi inoltrare le persone sopra indicate.

Alak. Incauto, taci.

Pag.

Di candidi fiori

Si sparga il sentier:

S' esprima de' cori

L'immenso piacer!

A Belo s' innalzi

Or l'inno festivo,

Se un di sì giulivo

Ci è dato goder.

Gran.

Al soglio degli avi

Già riede la bella,

Che d' invidia stella

Oppresse il poter.

Tutto il Coro.

Nè splenda più il giorno

Di torbida face:

Di stabile pace

Sia questo forier.

Ola.

Popoli! alla regina,

Che a' regni suoi già riede,

Giuriam rispetto e fede,

Puro e costante amor.

Mago

È il Nume che destina

Al Perso un sì bel dono:

Rifulgerà dal trono

Virtù, clemenza ognor.

Cor.

Della innocenza a danno

Se fu vil frode ordita,

Fe' chiaro alfin l'inganno

Di verità il valor.

(Arte a celar l'affanno

Io non mi sento ancor).

Alak.

(Non sa celar l'affanno

Che chiude nel suo cor).

Ola. Mago (Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor).*Tutti* Di rìa procella il turbine
Sgombrò dal perso cielo:
Spuntò di pace l'iride
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furor. *(tutto il
corteggiava ad incontrar la Regina.*

SCENA II.

*Coraman ed Alaki.**Cor.* Amico, io son perduto!*Alak.*

Arte ti giovi.

Cor

Per me ucciso Moadbar, forse scoperto

Oggi sarà: chè se Astartea ritorna

Di Babilonia al trono,

Chè se riede Zadig, perduto io sono.

Alak. L'ardir ci guiderà.*Cor.*

Tutto si tenti.

Se fia d' nopo di sangue

Onde salir quel trono a cui pretendo. ...

Ad altre colpe, ad altra infamia io scendo!
(partono.

SCENA III.

*Azora e Damigelle.**Azor.* È giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen! da te divisa,
In Babilonia io trassi

La mia vita dolente;
Or ti rende a' miei voti un Dio elemente.
(*lieta marcia di lontano: accorre frettoso il Coro.*)
Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?

Coro

Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento....
Fra i plausi e lieti evviva
Già la regina arriva...

Azor.

Si vada il suo contento,
Amici, a parteggiar.
Coro { Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar!

(*vanno incontro ad Astartea.*)

SCENA IV.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiando un paggio, che in dorato bacinio reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azor, Olamar, Coraman, Alaki e dalla Isola, Itaban, Alama e Tobas.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
Ove regnasti un dì,
A fulminar l'orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni, o regina! e grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!

Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se rugiadoso umor
Talor gli niega il ciel:
Privo di te così

Gemente fu ogni cor;
Di noja e di dolor
Ogni anima languì.
Il volgere de' secoli,
Il corso dell'età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast.

Il soave e bel contento
Di quest'alma appien felice,
Del mio labbro il grato accento
Tutto esprimere non sa.

(*I tuoi frequenti palpiti*
Deh frena, o core amante,
Alfin vedrai l'amabile
Oggetto del tuo ardor.

La fiamma tua vorace
Esprimerà il tuo sguardo;
Dirò: mia bella face,
Per te divampo ed ardo.

Vedrò quel vago ciglio
Che amore, ardore addita:
Tutto a goder m'invita,
Pago sarai, mio cor.)

Coro

Al trono omai t'invita
La nostra fe', l'amor.

(*si recano in mezzo alla Scena cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran*

Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull' ara, che vien recata da due magi, e le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono.

Ast. Figli di Babilonia
A voi ritorno ed innocente io riedo
Del fallo orrendo onde accusata io venni.
Anzi che il sol tramonti
Sarà schiuso il torneo;
E de' pro cavalieri il vincitore
Sciorrà all'alba gli enigmi. (Io gemo in core!)

Mago Tutto è disposto, o donna.

Ast. Ond'è che accolti
Qui non veggio color che meco tratti
Fur nell'accusa?

Cor. Or or tutti vedrai
Pronti al tuo piè, regina.

Ast. E si richiami
Anche Zadig...

Cor. Zadig?... misero!... è spento!

Ast. (Oh fulmine!)

Ola. Fors'anco

Fu la fama mendace...

Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove). Ognuno

Rieda agli uffizi usati. *(scende dal trono ed i Magi dalla tribuna.*

Ola. I cavalieri

A meritarti ansiosi... *(presentandole i quattro Cavalieri.*

Ast. Il cenno è dato... *(impaziente.*
Ma se l'ingusto fato
Compagno a me destina *(guardando Cor.*

Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerà dall'aspre sue ritorte.

(parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua, tranne Coraman ed Alaki.

Cor. L'udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e già lanciomi un guardo
Minaccioso e fremente.

Ala. Or le favella;
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.

Cor. A danno
De' voti miei cospira il ciel tiranno *(partono.*

SCENA V.

Reali appartamenti.

Astartea sola.

Son sola... o miei sospiri!...
Dal sen liberi uscite! O mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel; sperai che, sciolta
Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel, ma l'empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte!

SCENA VI.

Zadig in abito di schiavo,
con fisionomia in parte alterata, e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)

Ast. Uno schiavo! Che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? Intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.*
E di favella privo.
Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?) (*Astarlea apre il
foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama.*

Ast. Nume! che veggo.
E Zadig che mi scrive. (*legge*) „ A te vicino
„ Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
„ Esserti può la sua sincera fede,
„ A tributarla or volerà al tuo piede „.
Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa!
Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu... ma... o cielo!...
(*guardandolo attentamente.*
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No.. non t'inganni... anima mia! son io. (*pa-*

Ast. Ah! lascia, ch'io respiri... *lesandosi.*
Ch'io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D'inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?...

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?...

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?...

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioia or provi in me!

a a

Io vi perdono, o stelle,

Le già sofferte pene,

Se allato del mio bene

Compenso amor mi dà.

Ast. Ma tu non sai... m'insidia

Quel traditore istesso...

Zad. Sarà l'ardir depresso,

E l'oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò.

Ast. Ma vincerai?

Zad. Lo spero.

Ast. Il dubbio solo

Mi uccide!

Zad. All'armi io volo!

Se amor mi guida in campo,

Amor trionferà.

Dal servido ardore

Che il core m'accende,

Più forza e vigore

Mi sento destar.

Ast. E pegno d'amore

Allor la mia mano

L'eroe vincitore

Saprà coronar.

a 2

Ah! splenda per noi
 Il giorno sereno,
 E l'alma nel seno
 Ci torni a brillar! (*Astartea riede
 alle sue stanze, e Zadig parte.*)

SCENA VII.

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l'istante
 Sperai di favellarle.

Mago (A che s'aggira
 Fra queste soglie il traditor? sospetto
 Mi desta ognor quel simulato aspetto).
 Signor...

Cor. (Quanto importuno
 Giunge costui). Dal sacro tuo recinto
 Qual ti traggo alla reggia
 Possente oggetto?

Mago In così lieto giorno
 Esser mi lice alla Regina accanto.
Ola. Come? si accinge all'armi
 Il fior de' prodi, e Coraman ancora
 D'armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
 Dalla Sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure
 Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
 Tanto facile accesso
 A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno

Ola. Ecco svanito). (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
 Io sol reggea l'impero,
 A me cotanto altero
 Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
 Sprezza i tiranni ognora:
 Seppi schernirti allora
 Come ti sprezzo ancor.

Mago Intempestiva è l'ira, (*a Coraman.*
 Troppo il desio palesi:
 Solo a regnar aspira
 Quell'ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Mago Il ver.
Cor. T'inganni:

Il patrio onor difendo:
 A sostenere imprendo
 Di Persia lo splendor.

Ola. (Come quel ciglio esprime
ed il Dell'alma il fier conflitto!
Mago Già lo rimorde e opprime
 De' falli suoi l'orror!)

Cor. (Furia tormentatrice!
 Tu mi serpeggi in seno!
 Col lento tuo veleno
 Più accresci il mio furor!)

Trema! del ciel la folgore
 Già sul tuo crin si affretta:
 Alla comun vendetta
 La man d'un Dio s'armò.

a 3 Di vil calunnia osate
 Macchiare il mio candore?
 Me di avvilit sperate,
 Ma paventar non so. (*escono da
 parti opposte.*)

SCENA VIII.

Maestosi loggiati nella reggia,
come nella Scena Prima.

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggianno il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki ed i quattro cavalieri.

- Coro* La ruota instabile
Di quella Diva,
Che infausti e lieti
Ne rende i giorni,
Il corso arresti,
Nè più ritorni
Affanni a spargere
Sul nostro cor.
Belo propizio
Dal ciel discenda,
Ed avvalor
Nel doppio agone
La mente, il braccio
Del gran campione
Che fia del soglio
Sostegno e onor.
- Ast.* Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possi il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!
- Coro* Ah! saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar.

- Ola. Mago* Ti balena in sulla fronte
D'alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggio un astro scintillar.
- Coro* Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a balenar.
- Ast.* (Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest'alma può calmar!)
- Azo.* (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)
- Mago* Il persian costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa.
- Ast.* (La sorte è già decisa,
Che più a sperar non ho!) *(ascende il trono.)*
- Ola.* O prodi, v' appressate. *(ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri.)*
- Ast.* Ite a pugnar.

SCENA IX.

Coraman in armatura col suo scudiere e detti.

Cor. **F**ermate!
 Ast. (Chi veggio!)
 Mago ed Ola. (Che ardimento!)
 Cor. Io vengo al gran cimento:
 Gli emuli vincerò. *(si presenta alla regina perchè adempia all'usata cerimonia.)*
 Ast. (Che mai farò?)
 Cor. Ti arresti?
 Ast. (Quai palpiti son questi!)
 Cor. Mi cinga la tua mano
 Del formidabil brando.
 Mago Ola. Azor. (Indegno!)
 Ast. (Oh pena! Oh duolo!)
(gli pone la divisa e lo cinge del ferro ,
 Cor. A meritarti io volo;
 Degno di te sarò.
 O'a. Squilli la tromba...

SCENA X.

*Zadig in armatura, con visiera bassa e con
 bianca divisa, ov'è scritto a caratteri d'oro:
 ALL' AMORE ED ALLA GLORIA*

Zad. **A**rrestati!
 Vengo a pugnare!
 Cor. Chi sei?
 Ast. (Eccolo! è l'idol mio!
 All'arme, ai fregi miei
 Io lo ravviso).

Cor. Parla.
 Zad. Son cavalier: in breve
 Qual sia ti mostrerò.
 Cor. Ma il cavalier qui deve
 Far noto e stato e nome.
 Zad. Se mi svelassi, oh come
 Io ti farei tremar!
 Ast. Interpreti non voglio
(scende dal trono.)
 Del mio voler sovrano:
 Saprò punir l'insano
 Che l'osa contrastar.
 Quel cavalier compreso
 Tra gli altri sia.
 Cor. Ma sai...
 Ast. Ti ho tollerato assai!
 Cor. { Più non mi so frenar).
 Ola. { Più non si sa frenar).
 Ast. Zad. Azo.
 { Voi, che leggete, o Numi,
 { Nell' alma mia tremante,
 { Serbate a me l'amante,
 { Che sol mi può bear!)
 Mago Ola. { Se proteggeste, o Numi,
 { Di Babilonia il soglio,
 { Del traditor l'orgoglio
 { Vi piaccia fulminar!)
 Cor. Ala. { A quei sdegnosi lumi,
 { Al suo crudel rigore,
 { Vacilla questo core
 { Comincio a palpar!)
 { Lo veggo

Cor. Vieni in campo! di te non pavento ...
(a Zadig.

Mal risponde il valor all'ardir.
Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil! ti farò impallidir.

Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!
Si coronì l'eroe vincitore;
E si affretti quel fausto momento
Che precorre già il nostro desir!

(*Squillano le trombe. Tutti
s'avviano. Cala il sipario.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sotterraneo, illuminato da una lampada.

Coro di Grandi, indi Coraman.

Coro

Qui, dove mai non penetra
Raggio d'amica luce,
Impon d'attendere
Il nostro duce;
Chè dove regua morte
L'acciar del forte
Fa certo il suo ferir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo; e a vindice
Giuro sospinti,
Qui di Moadbarre allora
Segnammo l'ora
Estrema al suo finir...

Ma il duce avanza ... ndiamolo...

Fede, costanza, ardir!

Cor. In questo asilo a morte sacro, io posso
Lieto alfin respirare.

Oh amici! in me vedete un disperato!
Ardo di sdegno! ... Io, che volea del sangue
Dello stranier veder l'acciaro intinto,
E averne gloria... io! qual rossore! io vinto!

Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar, la cui tempra è di morte!
Mi tradiva in un punto là sorte,
E col regno mi tolse l'onor.

Coro Ah vendetta!... vendetta tremenda!...
Ti fia reso col regno l'onor.

Cor. Questo è il ferro che uno sposo
(*levando ascosamente un pugnale.*)

Uccideva ad Astartea:
Questo deve il mio riposo,
La mia pace alfin segnar.
Se a me sacra è vostra fede,

Coro Io son certo di regnar.
Fia pago il tuo desir,
Oppur morir
Sapprem per te.

Il trono tuo sarà:
La rea che t'ingannò,
Che ricusò tua fe,
Unita al traditor,
Di notte fra l'orror,
Si ucciderà.

Cor. L'ira terribile,
Che in sen vi freme,
L'antica speme
Mi rende al cor.

Se a me sorridere
Vorrà la gloria
Avrem vittoria
Sui traditor.

Coro Certo di gloria
È il nostro cor. (*partono.*)

SCENA II.

Appartamenti reali.

Olamar; indi Astartea.

Ola. Un cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè. Notte! tu sei
Affannosa per lei, che, suo malgrado,
All'aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
Regina, al tuo voler... (*ad Ast. che giunge.*)

Ast. Sì, giungi all'uopo,
Ola. Olamar, opportuno...

Ola. A che smaniosa?
Ast. Agitata, e perchè?
Ast. Ah! tu non sai...

Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcan che ignori,
Palesarti volca: questo è l'oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me. Ma... oh Dio! fatal novella...
Che mi fa orror; e nelle rievicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.

Ast. Il Cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo
Di tutti trionfò, sai tu chi sia?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? È quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
È il Principe Zadig.

- Ola. Zadig! che dici!
 Egli... oh sorte! E intempestivo
 Qual timor quell'alma or preme?
 Già seconda il Ciel la speme,
 I bei voti del tuo cor.
- Ast. Presso a lui che adoro, e bramo
 Ah! felice appien sarei...
 Ma contrasta i voti miei
 Un tiranno, un traditor!
- Ola. Ah! che narri? forse audace
 Coraman...
- Ast. Di un suo seguace,
 Alma vile, e a' falli intenta,
 Arma il braccio, e a' giorni attenda
 Del rivale, e vincitor.
- Ola. { Oh fiero eccesso!
 Oh tradimento,
 Che di spavento
 Mi empie, e di orror!
- Ast. { Il fiero eccesso
 Del tradimento
 Già di spavento
 Mi empie, e di orror!
- Ola. E irresoluta ancora
 Serbi quell'empio in vita?
- Ast. Allor la trama ordita,
 Altri per vendicarlo,
 Forse compir potrà.
- Ola. Dunque che far?
- Ast. Per ora
 Vegliano i miei più fidi
 Tutti alla tenda intorno
 Del mio tesoro... se mai
 Osasse alcun...
- Ola. T' intesi.

- Ast. Sorpreso allor...
- Ola. Compresi.
 Volo a' tuoi cenni. Il perfido
 Deluso appien sarà.
- Ast. Vanne, leale amico...
 Affidato a te il mio bene...
 Dell'alma mia le pene
 Tu sol poi mitiga.
- Ola. Dell'innocenza è il Cielo
 Sempre fedel sostegno,
 E della trama il velo
 Il Ciel saprà squarciar.
- a 2 Speranza così bella
 Già mi anima, e ristora,
 E in mezzo alla procchia
 Calma mi fa sperar.
- (La Regina rientra nelle sue stanze, ed
 Olamar esce dagli appartamenti.)

SCENA III.

Tenda destinata ad uno de' Cavalieri
 concorso al Torneo.

Zadig solo.

Oh! come avversa al mio desir trascorri,
 Notte, con lento piè! nè così grave
 Mi fosti allor che in solitarie mura,
 Privo di speme e dal mio ben lontano,
 Breve sopore io t'implorai, ma invano.
 (gannno?)
 Alcu... qui giunge... Oh! chi vegg'io? m'in-
 Il mio memico... a che?... forse vendetta
 Qui lo conduce... e qui Zadig l'aspetta.
 (si cala la visiera.)

SCENA IV.

Coramun e detto.

Zad. (Fellon!)

Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d'appresso?Cor. Di Astartea detesto il core, e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei che altra fiamma in sen rinchiede.Zad. Come? e fia ver? Virtude
Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,
Può nell'alma nudrir straniero affetto?Cor. Credimi pure, amico: ecco l'oggetto
Che mi avvicina a te: fuggi colei
Che sventurati ognora

Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto?...
(reprimendosi.)Cor. Sì: di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.Zad. (Impeti miei, non posso
Più frenarvi!)Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor...Zad. Non oltraggiarla... audace!
(alza la visiera. Coramun resta sorpreso
ravvisandolo.)Cor. (Stelle! che miro! è desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cor non ha!)Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte;
Vi leggerai le impronte
D'onore e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi!)

Zad. (Ei frema!)

Cor. (Che feci mai!)

Zad. (Già teme;
E favellar non sa.)Cor. (Squarciano a brani il petto,
Con barbaro conflitto,
Odio, rancor, dispetto...
Tutto penar mi fa.)Zad. (Palesa quell'aspetto
Il suo fatal conflitto:
Rimorso, orror, dispetto...
Tutto tremar lo fa.)Cor. (Coraggio.) È strano
Con me l'orgoglio;
Tu speri invano
Calcar quel soglio,
Che a' miei sudori
Sarà mercè.Zad. Più non ti giova
L'arte e l'inganno:
Vedesti a prova
Come a tuo danno
Protegge il Cielo
L'amor, la fe.Cor. Tremate! il vedrai!...
Zad. Pietà mi fai!

a 2

Funesto il giorno
Sorge per te.

SCENA V.

Coro di guerrieri e detti.

Coro

Vieni, guerriero invitto:
Spuntano i nuovi albori,
L'alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

Zad.

(Oh gioja!)

Cor.

(Oh rabbia!)

Coro

Vieni!

Di faci ormai risplende
Il tempio maestoso:
Per te sovran e sposo
Di plausi echeggerà.

Cor.

(Perchè l'orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine
La Persia esulterà!)

Zad.

(Oh! come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L'istante è già vicino
Di mia felicità!)

Coro

L'istante è già vicino
Di tua felicità!

(escono dalla tenda tutti.)

SCENA VI.

Gran piazza di Babilonia. Tempio di Belo alla
destra, vi si ascende per ispaziosa scalinata
di Marmo.

(Sorge il giorno.)

*Passaggio del reale corteggio che muove al tempio.
Tutti si prostrano al sole nascente.*

Coro.

Tu, che vivifichi
Le piante, i fiori,
Che l'orbe inauri
Co' tuoi fulgori,
Ridente ah mostrati,
Astro maggior!

Mago

Tu, della Persia
Le preci ascolta
E dallo tenebro
Cui giacque involta,
Sottrarla piacciati
Col tuo favor!

Coro

Di pace e giubilo
Sull'emisfero
Sia messaggero
Il tuo splendor!

(tutti s'alzano e s'avviano.)

SCENA VII.

Zadig, poi coro di Magi di dentro.

Zad. Oh come nel mio cor, dolce discende
La speme di vitorial al Cielo io porgo
I voti miei, che, se gli accoglie, io posso
Lusinga aver di più tranquilla vita,
Da mille beni e dall'amor nudrita.
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desiar quell'ora
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il Ciel m'arride
Nell'altro, che mi resta,
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.

Ah! così dolce istante

Se mi concede il fato,

Di me chi più beato?

Chi lieto al par di me?

In estasi soave

Già mi rapisce amore,

Che di un costante ardore

Sa coronar la fe!

Coro di Magi

Deh! splendi propizio *(di dentro.)*

Bell'astro del dì!

D'ogni alma

Tu calma

Gli affanni così.

Zad. Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro La mente tu illumina *(come sopra.)*
Del prode guerriero:

La pace deh! rendasi
Di Persia all'impero,
Se triste vicende
Finora soffri. -

Zad. Ah! grazie o Ciel! son'io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio
Sì... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto,
Delizie dell'amor. -

(parte.)

SCENA VIII.

Ollamar e Guardie. Egli traversa la scena: si ferma ad un tratto vedendo giungere Alaki trascinando uno Schiavo.

Ola. Chi guardingo s'innoltra? Alaki!.. oh! quale
Ira lo spinge a trascinare lo schiavo
Che d'un ferro minaccia? -
(si ritira col' uoi al fondo.)

Ala. E i ceppi miei così esiguiti, o vile?

Sch. Da' reali custodi

Fu cinta ognor la tenda

Del vincitore conteso

Ne fu l'ingresso.

Ala. Ah! di piuttosto, indegno!
Che m'hai tradito... ebbene! sì sia funesta
La poca fedeltà. *(alza il ferro; Ollamar s'avvanza e lo fa cingere di guardie.)*

Ola. Malvagio autore
Di orrenda trama! Olà! guardie! si cinga
Quest'empio di catene, e colla morte
Paghi il fio del misfatto.

Ala. *(Oh avversa sorte!)*
(è tratto in disparte.)

SCENA ULTIMA.

Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, il Gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il real Corteggio.

Coro generale

Viva il prode, che tra l'armi
Fu l'esempio del valore,
E l'arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò.

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (a Zad.
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: sì; ravvisate, amici,
Il principe Zadig.

Mago

Zadig!...

Coro

Oh sorte! -

Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (avan-
zandosi colle Guardie fra le quali Alaki.
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.

Mago

Quell'alma rea

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro

A morte! a morte!

(Coraman è incatenato.

Ast. No: si serbi quest'empio a peggior sorte.
(Coraman parte tra le guardie.

(a Zadig.
Vieni, bell'idol mio,

A confortar quest'alma;

La sospirata calma

Deh! tu ritorna al cor.

Pur di speme un raggio amico

Mi sorride in tal momento:

Pari, o Ciel! al mio contento

Non può un'anima provar.

Ah! che angusto il cor mi balza

Per la gioja non attesa:

Ah! d'amor quest'alma accesa

Non può l'estasi calmar!

Tutti

Ah d'amor quell'alma accesa
Non può l'estasi calmar!

Fine del Melodramma.

1830-1831

ZADIG

ED

ASTARTEA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

DUCALE TEATRO

DI PARMA

IL GARNEVALE

DEL 1830-1831



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

A SUA MAESTÀ
LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA LUIGIA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA
E GUASTALLA

XCC. ECC. ECC.

MAESTÀ

L mio dovere mi richiama a porre
ai piedi del trono di VOSTRA MAESTÀ
il Melodramma che ho destinato

a primo degli Spettacoli dell'imminente Stagione intitolato *Zadig ed Astartea*.

Se la MAESTÀ VOSTRA vorrà degnarlo coll'usata Clemenza del Sovrano suo Patrocinio egli potrà presentarsi al Pubblico con rispettosa fidanza, come io avrò quella di ripetermi ancora coll'espressioni del più profondo rispettosissimo ossequio

Della MAESTÀ VOSTRA

Parma li 24 Dicembre 1831.

*Umil.^{mo} Dev.^{mo} Osseg.^{mo} Servo
e Suddito fedelissimo*

L'IMPRESARIO.

PERSONAGGI

ASTARTEA Regina di Babilonia
Signora Giacinta Puzzi nata Toso.
Virtuosa di camera al servizio di S. M. la Duchessa di Parma.

AZORA sua Germana
Signora Gactana Corini.

ZADIG Principe Babilonese
Signora Teresa Salvi.

CORAMAN Governatore di Babilonia
Signor Giovanni Battista Verger
Virtuoso di camera al servizio di S. M. la Duchessa di Parma.

OLAMAR primo Ministro
Signor Giuseppe Galante.

IL GRAN MAGO
Signor Severino Milani.

ALAKI confidente di Coraman
Signor Adone dell'Oro.

UNO SCHIAVO
Signor N. N.

JOLAS
ITABAN
ALAMA
JOBAS } CAVALIERI STRANIERI.

MAGI — GRANDI — PAGGI REALI — DONZELLE —
ARALDI D'ARME — GUARDIE

L'azione è in Babilonia.

Il Dramma è del Signor ANDREA LEONE TOTTOLA
La Musica del Signor Maestro NICOLA VACCAJ.

Maestro al Cembalo

Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto *GESUIT*
al servizio della D. C.*Supplimento al Primo Violino*

Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

Capo dei Secondi

Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

Primo Oboè e Corno Inglese

Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

Primi Violini dei Balli a perfetta vicenda

Signor GIUSEPPE CARLUCCI al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

Primo Clarinetto

Signor FRANCESCO GUARESCHI al servizio della D. C.

*Primo Fagotto*Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna*Prima Viola*

Signor FERDINANDO ROLLA al servizio della D. C.

Trombone

Signor PIETRO WAPSNITZ al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

Primi Flauti ed Ottavini

Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

Primi Corni

Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.

Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

Timpanista

Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri 46 Professori la maggior parte della Ducale Orchestra.

Suggeritore

Signor PELLEGRINO TOICHI

Copista della Musica

Signor SERAFINO MOLA

Macchinista

Signor LUIGI DILDA

Attrezzista

Signor GIOVANNI ZURLINI

**Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor PIETRO
PIAZZA.**

**Il Vestiario tanto delle Opere che dei Balli è di pro-
prietà dell'Impresa, e diretto dal Signor VINCENZO
BATTISTINI di Venezia.**